

Comune di Grigno

Sviluppo sostenibile, l'unico possibile

**Analisi dei flussi della
popolazione**

Settembre 2010

Aggiornato al 1-1-2012



agenda 21
consulting srl
territorio e sviluppo sostenibile®

agenda 21 consulting srl
www.agenda21.it
Torcegno (TN) – Mestrino (PD)

INDICE

1. CENNI STORICI	3
1.1 Le origini	3
1.2 Il Castelliere di Grigno	3
1.3 La romanizzazione.....	3
1.4 Dalla Grina fameglia alle inondazioni dell' '800	3
1.5 La prima guerra mondiale	4
1.6 La seconda guerra mondiale	4
2. POPOLAZIONE	5
2.1 Dinamica storica della popolazione	5
2.2 Nati, morti, iscritti e cancellati	6
2.3 Struttura e dinamica: profili a confronto	7
2.4 Principali indicatori demografici	9
Indice di Vecchiaia.....	10
Indice demografico di dipendenza	11
Indice di struttura della popolazione attiva	12
Indice di ricambio della popolazione in età attiva	13
2.5 La densità della popolazione	14
3. LE MIGRAZIONI.....	15
3.1 La presenza straniera	15
4. LE FRAZIONI.....	17
5. PROSPETTIVE DEMOGRAFICHE	20

1. CENNI STORICI

1.1 Le origini

Il territorio del comune di Grigno offre ampie testimonianze del periodo preistorico, in particolare del periodo paleolitico superiore; due sono i siti di primaria importanza: il Riparo Dalmeri e la Grotta d'Ernesto.

Il Riparo Dalmeri, eccezionale esempio di sito in riparo sotto roccia in quota, si trova a nord della piana di Marcesina, a quota 1240 m. I ritrovamenti effettuati hanno permesso di datare l'occupazione umana del riparo all'età tardo glaciale (paleolitico finale 11000-12000 anni fa).

La Grotta di Ernesto situata a 1165 m. di altitudine, si sviluppa per 65 m. nella roccia calcarea ed è costituita da una galleria larga da 2 a 5 metri ed alta fino a 4. Gli studi effettuati sui carboni del focolare dimostrano che la grotta fu abitata dall'uomo attorno al settimo millennio a.C. (mesolitico antico).

1.2 Il Castelliere di Grigno

Gli Euganei, antica popolazione dell'Italia settentrionale, dopo essere stati scacciati dai Veneti dalle loro sedi lungo le coste dell'Adriatico, verso il 1200 a. C. si stanziarono nelle zone alpine, fermandosi così anche in Valsugana. A loro è attribuita la prima edificazione del "Castelliere di Grigno", in destra Grigno, all'imbocco della Gola del Murèlo. La costruzione aveva scopo difensivo; era infatti circondata da barriere di pietra e legno con rudimentali torri lignee d'avvistamento.

Verso il 400 a. C. si stanziarono nella zona di Grigno alcune tribù celtiche che attribuirono al torrente, confluyente del fiume Brenta, il nome arcaico che anticiperà il successivo "Gringg". Il significato del termine ci riporta al longobardo "Grimb", stridore di denti, dovuto probabilmente al freddo. L'idronimo, e in seguito toponimo, Grigno racchiude in origine il riflesso dell'ospitalità e del freddo di questa zona.

1.3 La romanizzazione

La romanizzazione della Bassa Valsugana iniziò nel 172 a.C. quando i Romani entrarono a Feltre. L'importanza della Valsugana quale direttrice di transito in epoca romana è testimoniata dalla presenza della Via Claudia Augusta Altinate: la strada partiva di Altino, sull' Adriatico, e raggiungeva il fiume Danubio, attraversando l'antica Tridentum (l'odierna Trento). Il ritrovamento, nella zona di Grigno, di una tomba di inumato e di alcune monete fanno pensare ad un insediamento romano-imperiale permanente.

1.4 Dalla Grina fameglia alle inondazioni dell' '800

Quando nel 476 d.C. cadde l'Impero Romano d'Occidente, la Valsugana venne assegnata, con Teodorico, al vescovado di Feltre. Con l'arrivo dei Longobardi e del loro re Alboino (re dal 568 al 572) Grigno venne a far parte del ducato trevisano e fu presidiata da una decania, cioè una decina di guerrieri, con relative famiglie, retta da un decano. Con il passare del tempo una delle famiglie decanali si impose sulle altre famiglie: nacque la "Grina fameglia".

Il primo Grigno di cui si conosca il nome è Beraldo Grigno che, nel 1093, partecipò volontario alla prima crociata sotto i comandi di Goffredo di Buglione. Grigno invece, in quanto villaggio sede di castello, di

giurisdizione, di libera comunità rurale, entra documentatamente nella storia dalla fine del XII sec. (1184, in Grigno). Più precisa è la sua documentazione nel secolo seguente, quando fu citato assieme ad Enego e Frizzòn (1202, cum Enego et Grigno et Frisone).

La storia della Grina famiglia prosegue, intanto, strettamente legata alle vicende del vescovado feltrino ed agli avvenimenti storici che coinvolsero tutta l'Italia (in primo luogo il tormentato rapporto papato-impero).

Nel 1314 i Grini, concentrati in Feltre, abbandonarono il feudo di Valsugana e, entrati nelle grazie dell'Imperatore, divennero ambasciatori e governatori in diverse città italiane.

Al posto dei signori di Grigno s'insediarono, in situazioni non ben chiarite, i da Castelnuovo-Caldonazzo, signori di Ivano alla cui giurisdizione Grigno fu annesso dopo l'occupazione scaligera (1333). Il castello fu preso e semi distrutto dai soldati di Francesco da Carrara, signore di Padova, che combatteva contro Biagio di Castelnuovo di Grigno. Quando, nel 1391, i Castelnuovo di Ivano vennero investiti di Grigno e Tesino da parte di Galeazzo Visconti di Milano, il castello appare ormai distrutto.

Entrato, assieme alla Valsugana Orientale, nell'orbita dello stato asburgico-tirolese, Grigno rimase centro proprio di giurisdizione, indipendente da quello di Ivano, al confine con la Repubblica Veneta di San Marco. Per questo motivo venne posta nei suoi territori una dogana con il compito di controllare le merci in entrata ed uscita dall'Impero. Per gestire tale servizio vennero mandate dalla corte imperiale delle persone di fiducia che conoscessero la lingua tedesca e che si occupassero della raccolta del dazio e del pedaggio.

Sebbene Grigno fosse dotata di strumenti di autogoverno popolare fin dal XIII sec., la Carta di Regola fu redatta nel 1592, probabilmente su modello di una molto più antica.

Nel corso dei secoli successivi Grigno e la sua gente conobbero numerose invasioni militari, a partire dallo scontro tra le Signorie italiane alle guerre napoleoniche. Nel 1509 e nel 1514 le terre del borgo furono saccheggiate dai soldati veneziani.

Dal 1400 al 1800 il paese fu completamente bruciato per ben tre volte e fu gravemente danneggiato da due terribili inondazioni del torrente Grigno, quella del 1748 e quella del 1882.

La lunga crisi economica della seconda metà dell'Ottocento, aggravata dalle alluvioni, provocò anche nel Comune di Grigno, come in molti altri paesi del Trentino e dell'Italia, un'eccessiva emigrazione, anche verso l'America, soprattutto il Brasile. Nel 1876 emigrarono per il Brasile 200 persone, e 172 nel 1888 (O. Brentari). Nel primo e nel secondo dopoguerra il fenomeno riprese con vigore fino agli anni '60, verso il Tirolo e il Voralberg, la Svizzera, il Belgio e la Francia.

1.5 La prima guerra mondiale

Il 12 maggio 1866 in seguito al passaggio del Veneto al Regno d'Italia il confine tra Austria e Italia venne fissato tra i comuni di Cison e Grigno, in località Martincelli, ove anticamente era arrivata la Repubblica di Venezia. Con il crollo finale dell'Impero Asburgico il Comune di Grigno e tutta la Valsugana passarono definitivamente al Regno d'Italia.

1.6 La seconda guerra mondiale

Nella primavera 1945 quasi ogni giorno i bombardieri e cacciabombardieri alleati volavano sulla Valsugana: gli angloamericani infatti volevano interrompere il traffico lungo la valle del Brenta per impedire

l'approvvigionamento alle truppe tedesche combattenti in Italia e impedire poi una loro ordinata ritirata quando avrebbero inferto l'ultimo attacco per liberare la Pianura Padana. I bombardamenti si susseguirono colpendo numerose abitazioni, distruggendo il tetto della chiesa e abbattendo nuovamente il ponte.

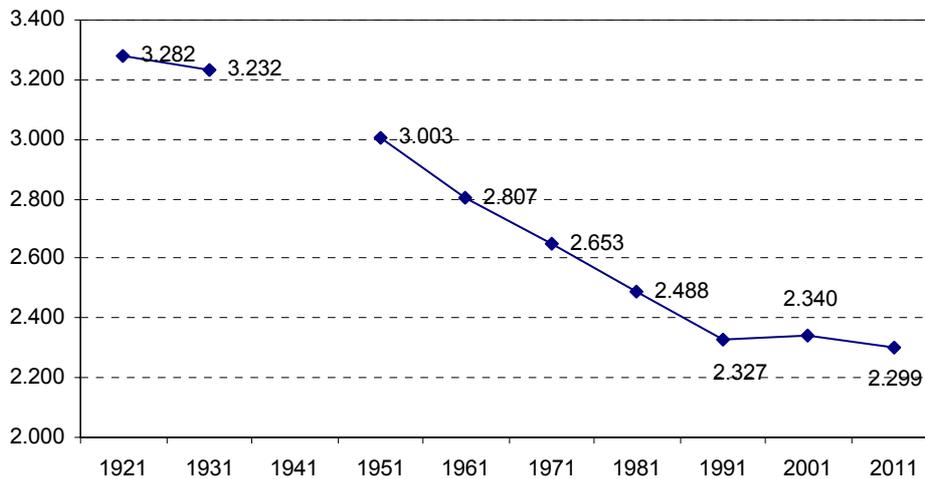
La guerra finalmente finì lasciando il gravoso compito agli abitanti del comune di Grigno, come al resto d'Italia, di iniziare la lunga e difficile ricostruzione.

2. POPOLAZIONE

2.1 Dinamica storica della popolazione

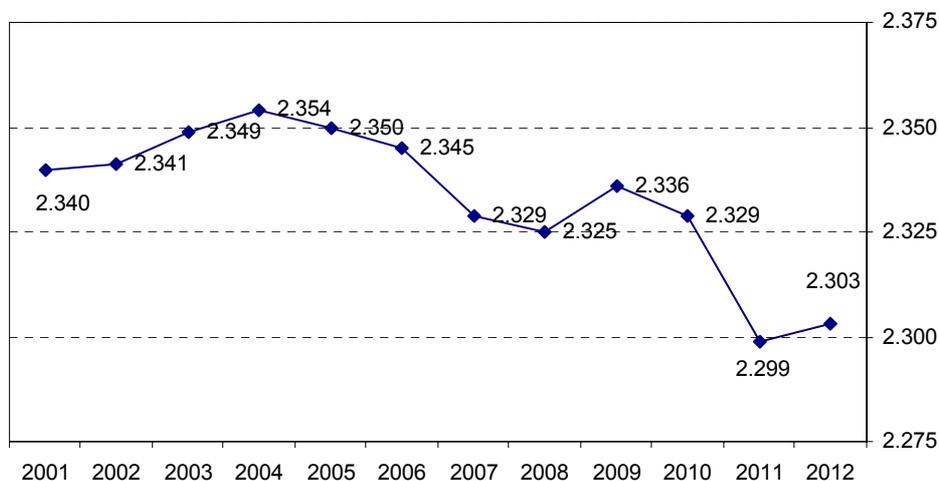
Analizzando l'andamento della popolazione del comune di Grigno dell'ultimo secolo, possiamo notare un andamento fortemente decrescente fino al 1991, mentre gli ultimi vent'anni segnano una sostanziale stabilizzazione della popolazione su un livello di circa 2.330 abitanti.

Andamento storico della popolazione (1921-2010)



Fonte: elaborazione agenda 21 consulting srl su dati ISTAT

Andamento della popolazione negli ultimi anni (2001-2010)



Fonte: elaborazione agenda 21 consulting srl su dati ISTAT

2.2 Nati, morti, iscritti e cancellati

Nell'ultimo anno la popolazione del Comune di Grigno è sostanzialmente restata costante, aumentando di 4 unità, passando dai 2.299 residenti del 2010 a **2.303 di fine 2011**: il saldo naturale risulta negativo (-6 unità), il saldo migratorio interno è negativo (- 6 unità) e il saldo migratorio con l'estero +16 unità.

In confronto con l'anno precedente (2010) riscontriamo una lieve diminuzione dovuta principalmente a una alta mortalità e una alta emigrazione. Il saldo naturale ammonta a -14 unità e il saldo migratorio a -16 unità.

Bilancio demografico anno 2011 e popolazione residente al 31 Dicembre

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	1.129	1.170	2.299
Nati	12	7	19
Morti	11	14	25
Saldo Naturale	1	-7	-6
Iscritti da altri comuni	21	14	35
Iscritti dall'estero	13	9	22
Altri iscritti	3	0	3
Cancellati per altri comuni	22	19	41
Cancellati per l'estero	6	0	6
Altri cancellati	1	2	3
Saldo Migratorio e per altri motivi	8	2	10
Popolazione residente in famiglia	1.135	1.149	2.284
Popolazione residente in convivenza	3	16	19
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	1.138	1.165	2.303
Numero di Famiglie		1.000	
Numero di Convivenze		1	
Numero medio di componenti per famiglia		2,28	

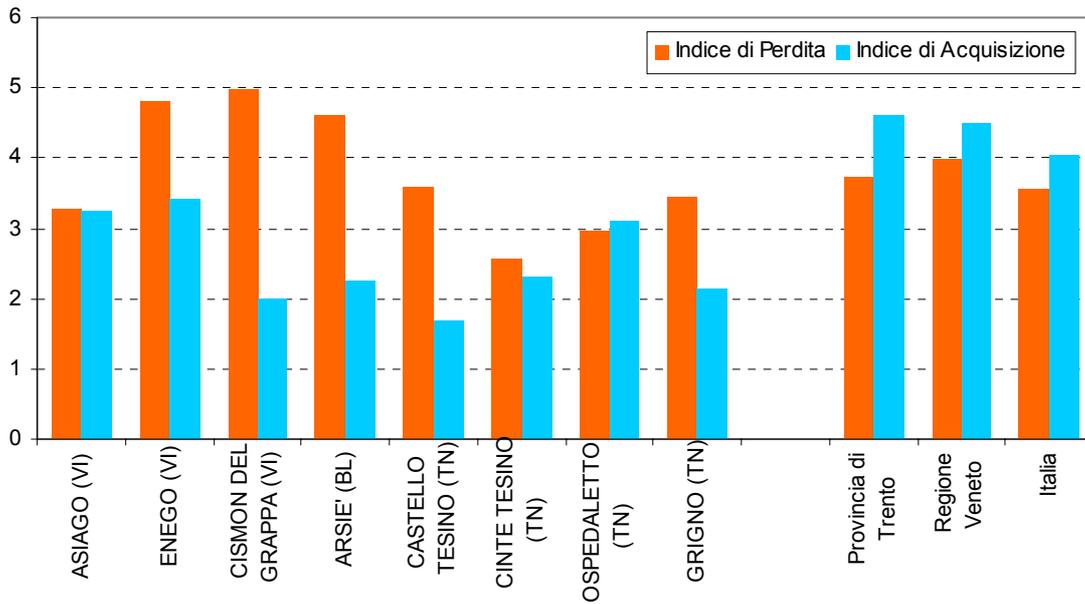
Fonte: Ufficio Anagrafe – Comune di Grigno

Alcuni valori della tabella possono essere rappresentati tramite il calcolo di alcuni indici e quindi confrontati con altre entità territoriali. Si tratta dell'indice di perdita e dell'indice di acquisizione calcolati come riportato di seguito:

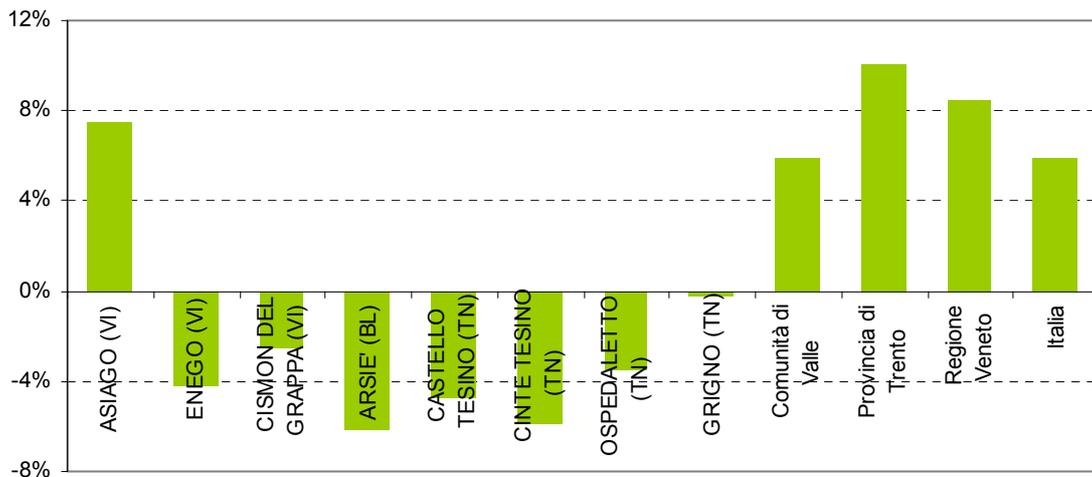
- Indice di perdita; $IP = (\text{morti} + \text{cancellati}) / \text{popolazione iniziale} * 100$
- Indice di acquisizione; $IA = (\text{nati} + \text{iscritti}) / \text{popolazione iniziale} * 100$

Per avere uno sguardo sulle dinamiche degli ultimi dieci anni viene calcolata e rappresentata la variazione percentuale fra la popolazione residente all'ultimo censimento (2001) e quella residente il 1° gennaio 2010. A fronte di variazioni positive, registrate su ampia scala (Italia, Provincia, Veneto e Comunità di Valle), notiamo contrazioni del 2-6% nei comuni limitrofi, ad esclusione di Asiago, che ha un comportamento simile a quello del Veneto, e del Comune di Grigno che sostanzialmente non modifica il numero dei propri abitanti, negli ultimi dieci anni.

Indice di Perdita e Indice di Acquisizione (2010)



Variazione percentuale della popolazione nell'ultimo decennio (2001-2010)



Fonte: elaborazione agenda 21 consulting srl su dati ISTAT

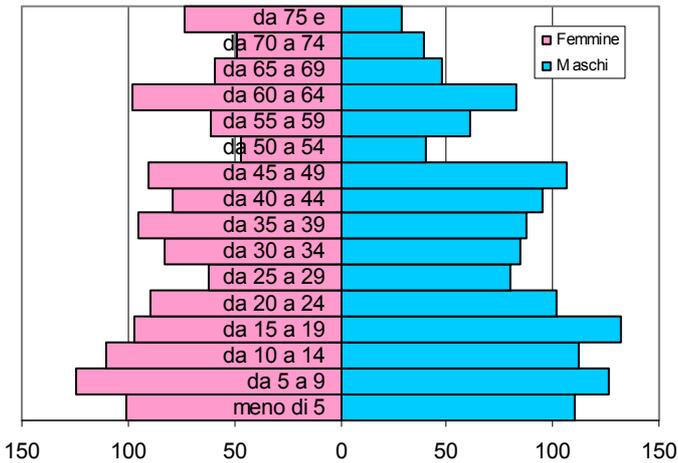
2.3 Struttura e dinamica: profili a confronto

Una rappresentazione grafica abbastanza diffusa nella demografia, è la "Piramide delle età". Dalla sua forma si può "leggere" la storia demografica di oltre mezzo secolo (circa 70-90 anni) di una popolazione, e a seconda della forma si possono dedurre alcune previsioni. Se si ottiene:

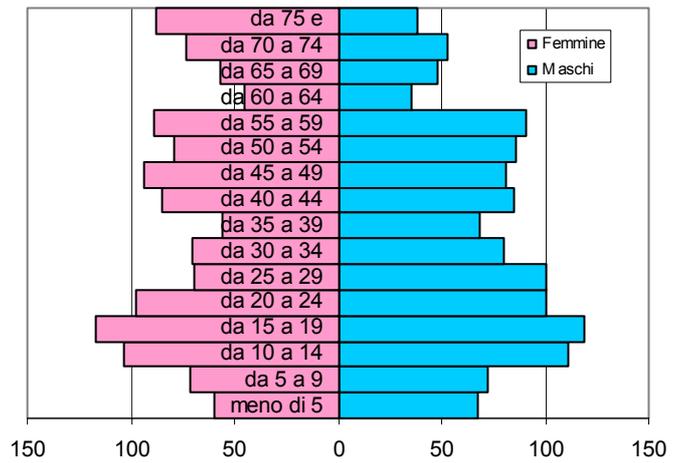
- un rettangolo abbiamo una popolazione con ridotta mortalità e nascite costanti;
- un trapezio con la base inferiore più corta abbiamo una ridotta mortalità e nascite in calo;
- un trapezio con base molto larga che si restringe prima molto velocemente e poi meno velocemente abbiamo un'elevata mortalità infantile;
- la tipica forma piramidale abbiamo una popolazione con elevata mortalità generale.

Per il Comune di Grigno sono state ricostruite le piramidi a partire da quella del censimento del 1971 fino a quella attuale. Anche se la dimensione territoriale è molto limitata, ossia riferita al solo comune di Grigno, possiamo osservare delle notevoli differenze fra le 5 rappresentazioni. La prima rappresentazione appare ancora quasi come una piramide (eccezion fatta per la classe più giovane che mostra i primi segni di contrattura). Detta contrattura della natalità continua e si accentua negli anni seguenti fino al 1991. nel decennio successivo si registra un leggero incremento, che torna negativo nell'ultima rappresentazione.

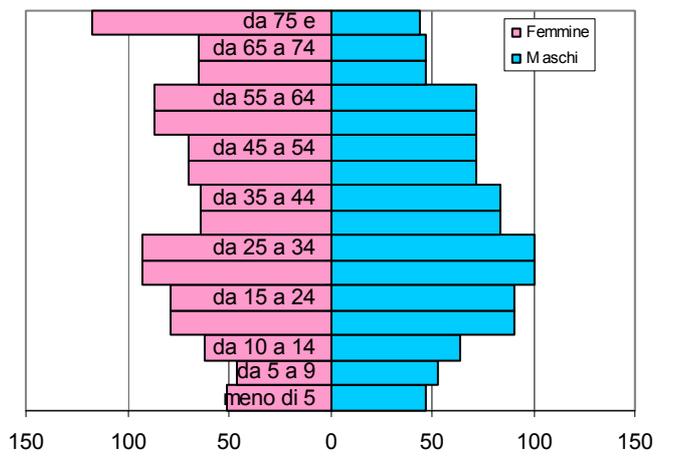
Censimento del 1971



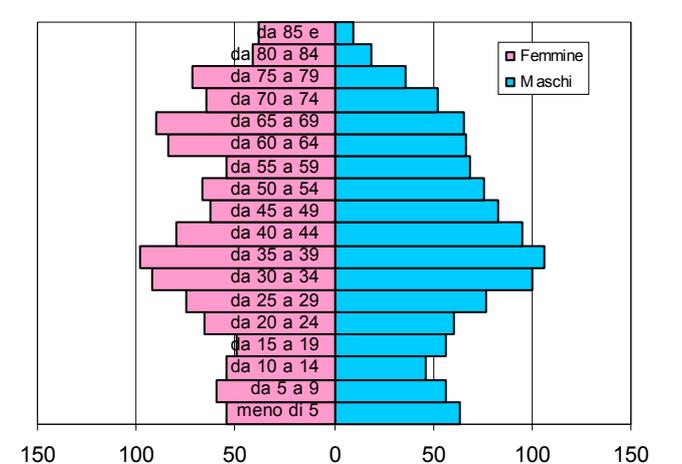
Censimento del 1981



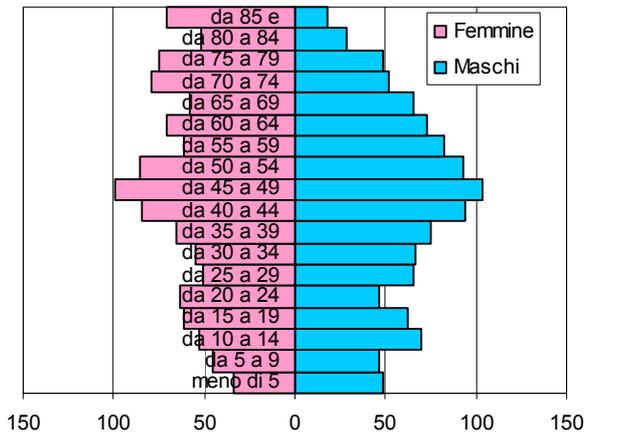
Censimento del 1991



Censimento del 2001



1 gennaio 2012



Fonte: elaborazione agenda 21 consulting srl su dati ISTAT

2.4 Principali indicatori demografici

Con i dati suddivisi per classi di età, è inoltre possibile calcolare i principali indici demografici, che consentono di analizzare la struttura e le dinamiche evolutive della popolazione.

- l'indice di vecchiaia; $IV = P_{65 \text{ e oltre}} / P_{0-14} \times 100$
- l'indice demografico di dipendenza; $ID = (P_{0-14} + P_{65 \text{ e oltre}}) / P_{15-64} \times 100$
- l'indice di struttura della popolazione attiva; $IS = P_{40-64} / P_{15-39} \times 100$
- l'indice di ricambio della popolazione in età attiva; $IR = P_{60-64} / P_{15-19} \times 100$

Per un opportuno confronto con la realtà locale, ove possibile, vengono anche calcolati gli indicatori relativi ai comuni confinanti con il comune di Grigno (lato Veneto [Asiago, Enego, Cison del Grappa e Arsìe] e lato Trentino [Castello Tesino, Cinte Tesino e Ospedaletto]), alla Comunità di Valle, alla Provincia di Trento, alla Regione Veneto, all'Italia Nord-Orientale (Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Emilia Romagna) e all'Italia, riportato sempre con una linea orizzontale.

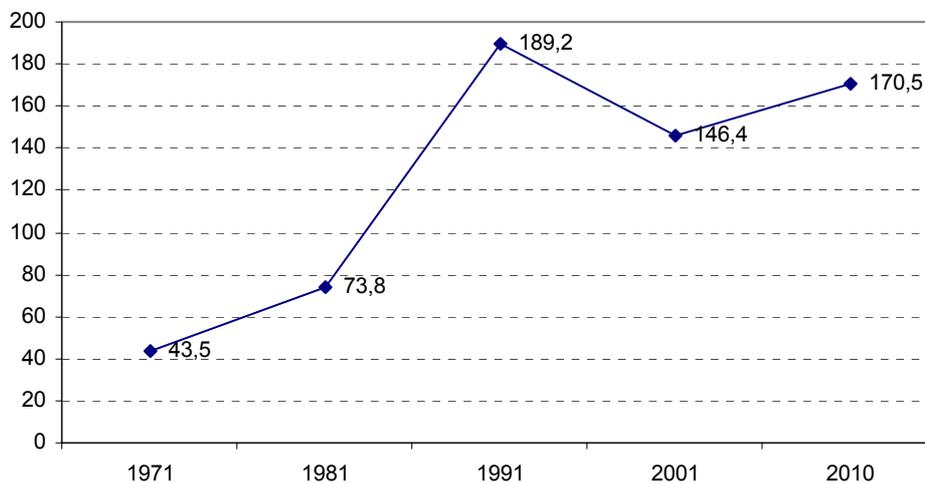
Indice di Vecchiaia

L'*indice di vecchiaia* (IV) misura il grado di invecchiamento della popolazione. Quando l'indice supera il valore 100, il numero degli anziani (fascia di popolazione oltre i 65 anni) è maggiore di quello dei bambini (fascia di popolazione al di sotto dei 15 anni).

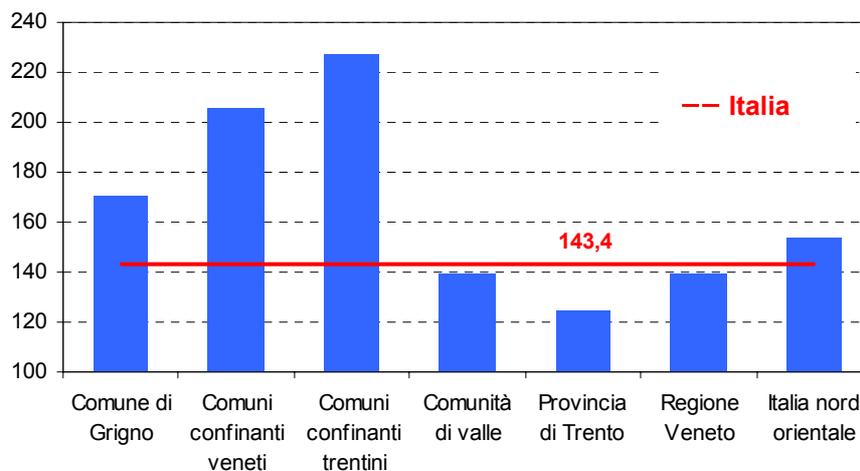
Il valore registrato nel Comune di Grigno negli ultimi quarant'anni è ben rappresentato dal primo dei due grafici, dove si registra un innalzamento consistente di tale indice, anche se tale incremento, nel periodo considerato, ha subito anche delle leggere flessioni sintomo della presenza, in quel periodo, di un numero maggiore di bambini.

Il confronto con gli altri territori considerati, mostra un indice considerevolmente più alto rispetto al valore Provinciale, ma complessivamente molto più basso dei valori registrati nei Comuni confinanti, sia nel versante Veneto che in quello Trentino.

Indice di Vecchiaia – Comune di Grigno (1971-2010)



Indice di Vecchiaia (2010)



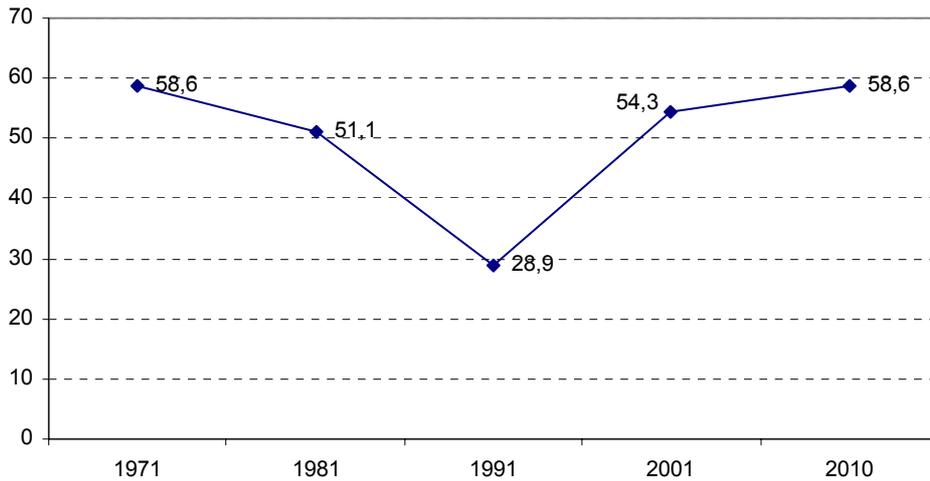
Fonte: elaborazione agenda 21 consulting srl su dati ISTAT

Indice demografico di dipendenza

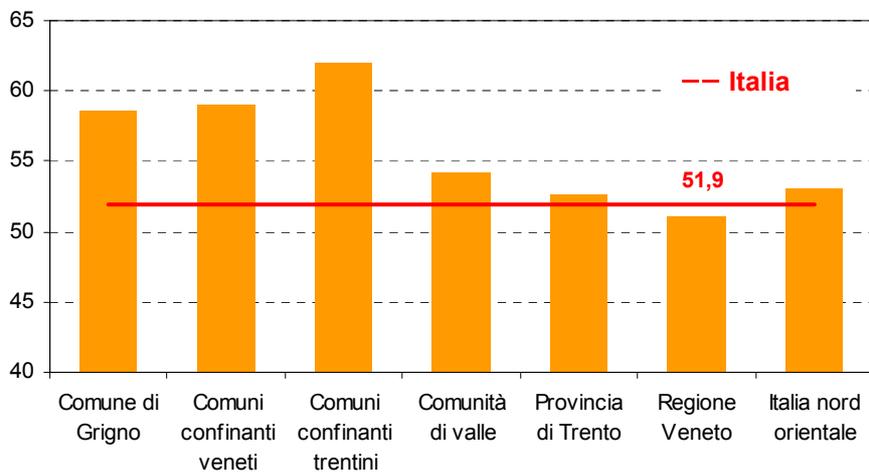
L'*indice demografico di dipendenza* (ID) stima il grado di dipendenza dei bambini e degli anziani dalla popolazione in età lavorativa. Questo indice è molto elevato nelle popolazioni in via di sviluppo, ad alta fecondità, dove la componente dei giovanissimi prevale di gran lunga su quella degli anziani.

Il valore Comunale risulta in linea con quello dei comuni circostanti, ma complessivamente superiore rispetto a tutti gli altri territori considerati.

Indice demografico di dipendenza– Comune di Grigno (1971-2010)



Indice di l'indice di demografico di dipendenza (2010)



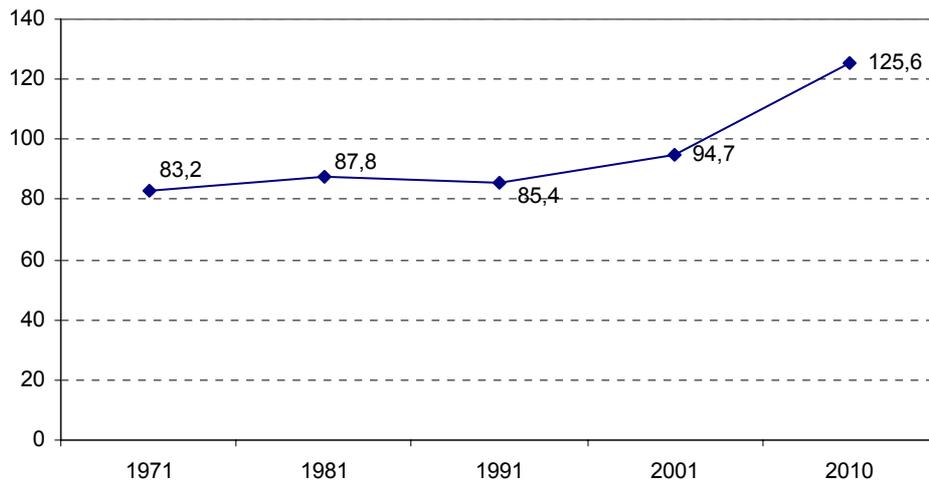
Fonte: elaborazione agenda 21 consulting srl su dati ISTAT

Indice di struttura della popolazione attiva

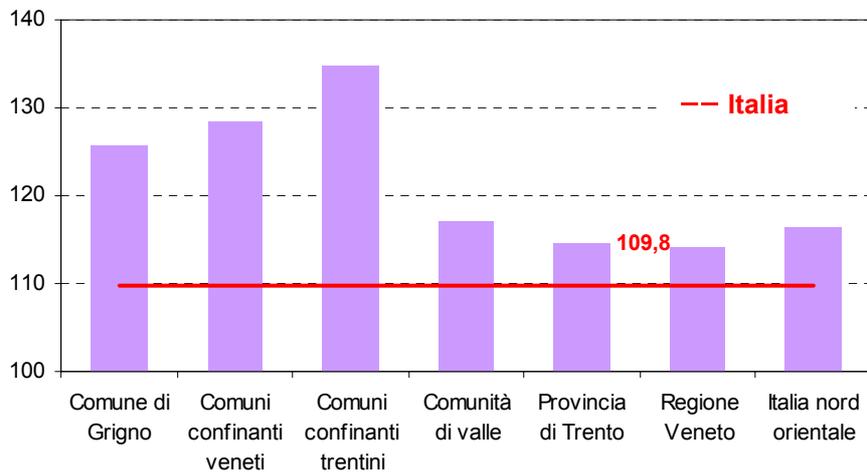
L'indice di struttura della popolazione attiva (IS) calcola il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. In qualsiasi popolazione stazionaria questo rapporto è inferiore a 100, mentre in una popolazione tendenzialmente o fortemente decrescente il rapporto supera tale valore. Tanto più è basso l'indice, tanto più giovane è la struttura della popolazione in età lavorativa.

Il valore dell'indice di struttura ha sfondato quota 100 nell'ultimo decennio attestandosi a 125,6. Anche il livello nazionale è ben oltre quota 100, e tutti i territori considerati superano il livello nazionale.

Indice di struttura della popolazione attiva– Comune di Grigno (1971-2010)



Indice di struttura della popolazione attiva– (2010)



Fonte: elaborazione agenda 21 consulting srl su dati ISTAT

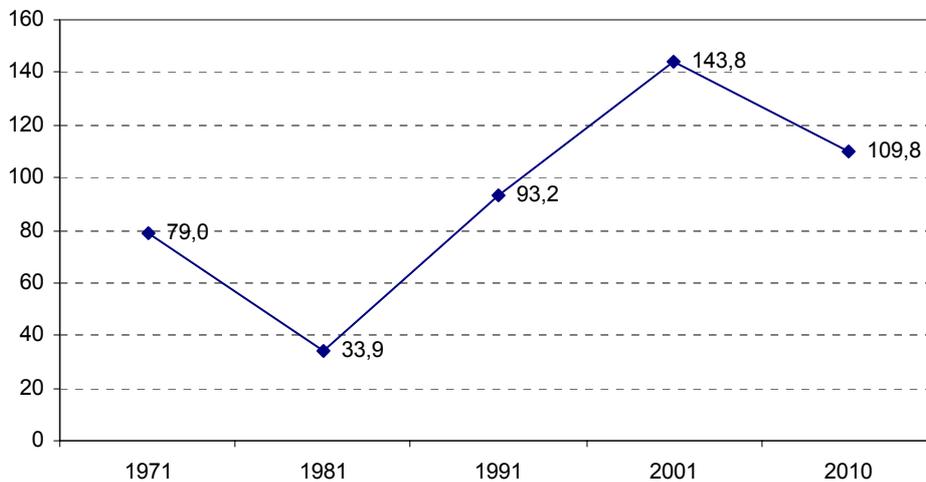
Indice di ricambio della popolazione in età attiva

L'indice di ricambio della popolazione in età attiva (IR) definisce l'intensità del processo di ricambio all'interno del contingente di residenti in età attiva (15 – 64 anni). Valori superiori a 100 indicano che il numero di coloro che giungono al termine dell'attività lavorativa è maggiore rispetto a quello di coloro che si apprestano ad entrare nel mondo del lavoro.

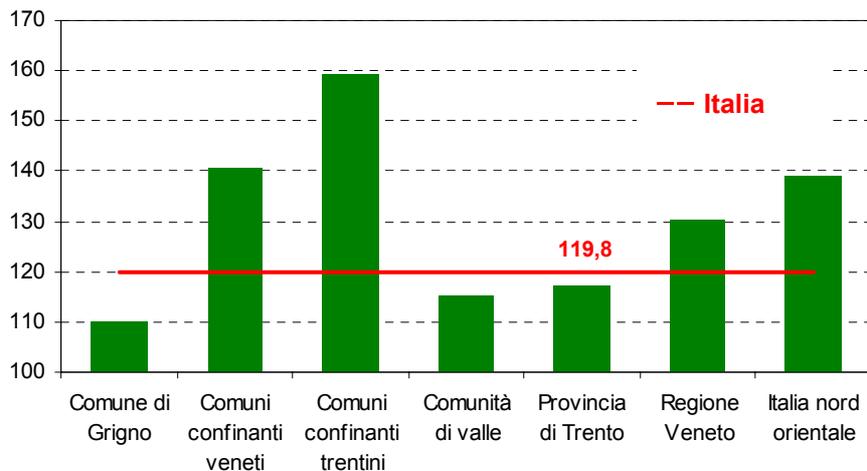
Nella formula del calcolo dell'indicatore entrano solo 5 classi sia a numeratore che a denominatore e conseguentemente il valore di questo indice, eseguito in popolazioni limitate, risulta condizionato dalle caratteristiche contingenti della popolazione. Per questo motivo i valori rilevati nel Comune di Grigno negli ultimi quarant'anni sono abbastanza altalenanti: il livello più contenuto è registrato nel 1961 con l'indice IS a quota 33,9, mentre quello più elevato (143,8) viene segnato nel 1991.

Il valore attuale si contrae e si attesta a 109,8, al di sotto del valore italiano e di tutti i territori considerati.

Indice di ricambio della popolazione in età attiva– Comune di Grigno (1971-2010)



Indice di ricambio della popolazione in età attiva (2010)



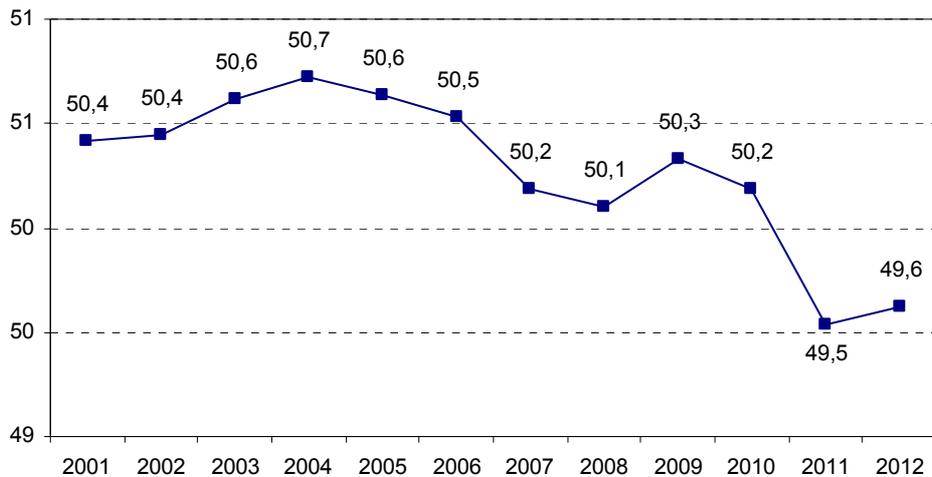
Fonte: elaborazione agenda 21 consulting srl su dati ISTAT

2.5 La densità della popolazione

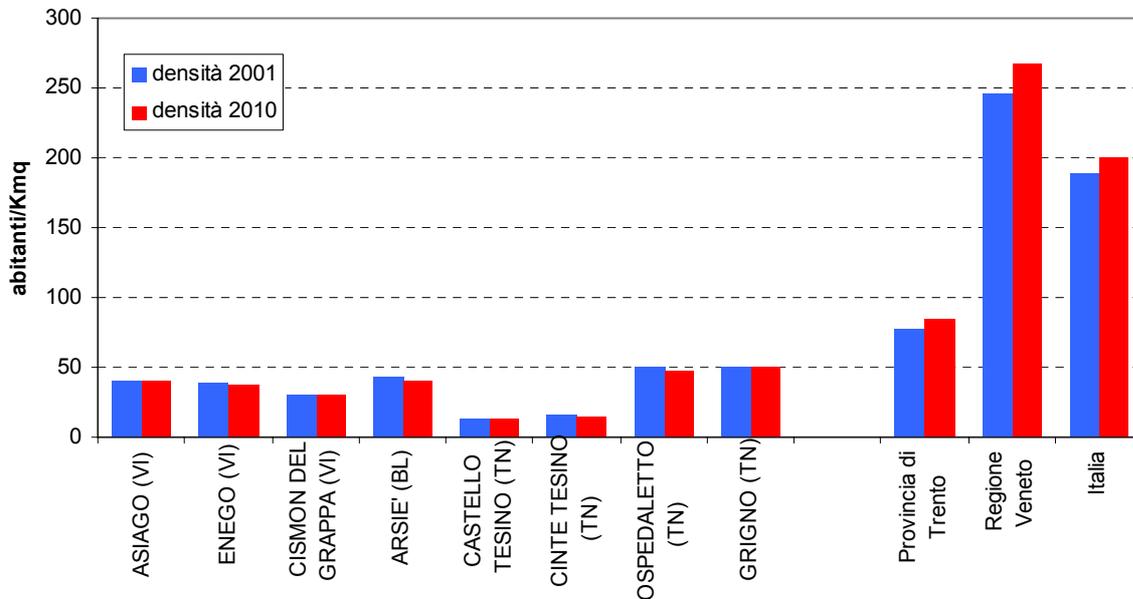
Per densità della popolazione s'intende il rapporto tra il numero degli abitanti e la superficie che essi occupano: la si esprime in abitanti per chilometro quadrato. Il rapporto tra la popolazione mondiale e le terre emerse corrisponde a circa 37 abitanti per chilometro quadrato. I valori sono assai diversi da una regione all'altra: differenze ancora più grandi risultano dal calcolo per singoli Stati o per province.

La densità rimane sempre una generalizzazione, poiché esprime un valore medio sul grado di occupazione del territorio per unità di superficie, e non la distribuzione degli abitanti.

Densità della popolazione del Comune di Grigno (2001 - 2012)



Densità della popolazione (2001 e 2010)



Fonte: elaborazione agenda 21 consulting srl su dati ISTAT

La densità della popolazione a Grigno risulta sostanzialmente stabile; negli ultimi dieci anni infatti le variazioni sono comprese fra i 49 e 51 abitanti per km².

Il confronto con la realtà locale mette in luce dinamiche praticamente uguali, ossia di un leggero declino della popolazione e quindi della densità, con un paio di eccezioni rilevate per il comune di Asiago e proprio per il Comune di Grigno, che mantengono inalterato il livello di densità.

Il valore della Regione Veneto è notevolmente superiore a quello dei comuni appena considerati, mentre quello della Provincia di Trento si avvicina notevolmente a quello del Comune di Grigno.

Nei dieci anni considerati i valori nei territori della Provincia di Trento, della Regione Veneto e dell'Italia, aumentano rispettivamente del 10,0%, 8,5% e 5,9%. Il livello attuale della densità Italiana (200,2) è esattamente 4 volte superiore rispetto a quello di Grigno (50,2)

3. LE MIGRAZIONI

Solitamente i demografi definiscono con il termine migrazioni quegli spostamenti territoriali della popolazione che implicano un trasferimento della dimora abituale. Tradizionalmente vengono quindi esclusi dalle migrazioni tutti gli spostamenti per motivi di salute, di affari, di studio.

I movimenti migratori possono essere ulteriormente specificati tenendo conto del verso dello spostamento; si possono così definire: l'emigrazione come l'allontanamento di un individuo o di un gruppo di individui dal luogo di provenienza e l'immigrazione come l'arrivo alla sede di destinazione (emigrazione/immigrazione). Ancora, le migrazioni possono essere interne oppure esterne. Poiché ci si può riferire a un ambito territoriale più o meno vasto, uno stesso spostamento può essere qualificato, a seconda del riferimento prescelto, come interno o come esterno. Usualmente ci si riferisce ad ambiti territoriali di carattere politico (gli stati) e pertanto vengono definite come migrazioni interne quelle che si verificano entro i confini politici di uno stato e come migrazioni esterne quelle da uno stato all'altro.

Le migrazioni internazionali hanno raggiunto oggi dimensioni sconosciute nei secoli precedenti, grazie in parte allo sviluppo dei mezzi di comunicazione e dei trasporti.

3.1 La presenza straniera

La causa principale delle migrazioni è quasi sempre legata allo squilibrio demografico-economico tra il luogo di origine e quello di destinazione. Ma base delle migrazioni possono trovarsi anche moventi di carattere non economico: è questo il caso degli spostamenti per cause razziali, politiche, religiose, e affettivo-famigliare.

Gli spostamenti massicci di popolazione determinano effetti di varia natura tanto nel Paese di origine quanto in quello di destinazione. Essi possono sinteticamente essere distinti in effetti demografici, effetti economici ed effetti sociali. Gli effetti demografici sono sia diretti che indiretti. Tra i primi, quello fondamentale riguarda la diminuzione della consistenza della popolazione nel luogo di provenienza in misura pari all'entità del deflusso e l'aumento corrispondente della consistenza demografica nel luogo di destinazione. Il secondo effetto indiretto attiene alla struttura demografica; essendo le correnti migratorie costituite prevalentemente da individui di sesso maschile, in età giovanili e centrali, in stato di celibato, la popolazione di origine e quella di immigrazione risulteranno entrambe modificate nella loro struttura per sesso, età e stato civile. Tra gli effetti indiretti è possibile osservare come la particolare struttura per età delle correnti migratorie influisca nel ridurre la riproduttività della popolazione di origine (conseguenza dell'abbassamento della natalità e dell'aumento della mortalità) e nell'aumentare quella della popolazione di destinazione (conseguenza

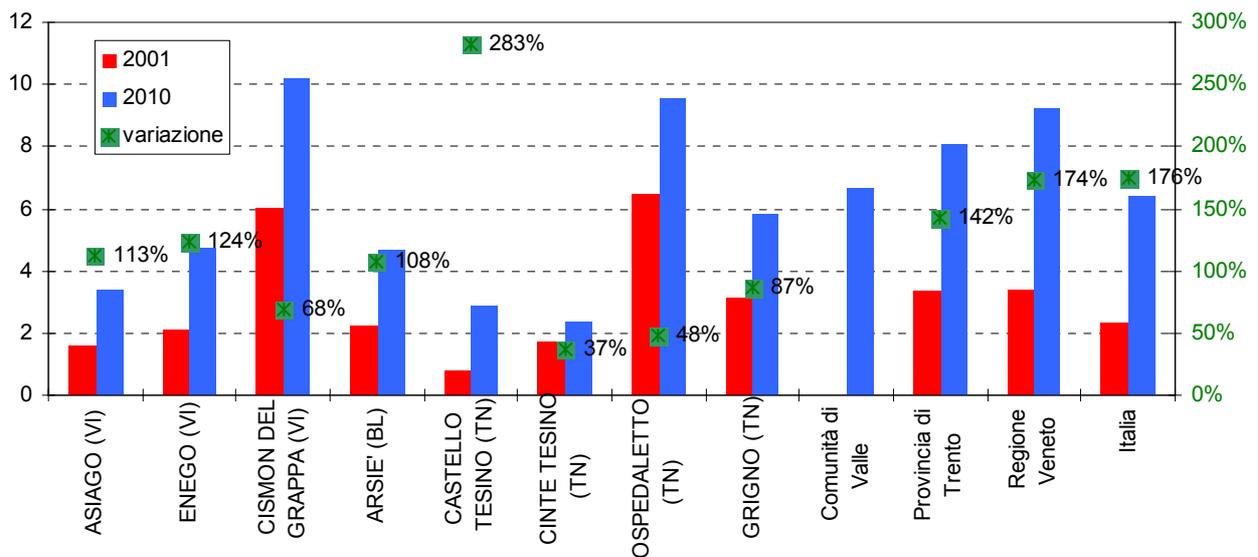
dell'aumento della natalità e della diminuzione della mortalità), dal momento che sono prevalentemente individui in età riproduttiva e a scarso rischio di morte coloro che emigrano.

Le migrazioni provocano anche effetti economici di notevole rilievo, alcuni dei quali sono strettamente collegati con quelli demografici. La composizione per sesso e, soprattutto, quella per età delle correnti migratorie vengono ad alterare il rapporto tra produttori (individui in età giovanili e centrali) e consumatori (individui in età infantili e senili) abbassandolo nella popolazione di origine ed elevandolo in quella di immigrazione. L'effetto economico che ne deriva è diverso a seconda dei casi. Se l'emigrazione alleggerisce la pressione demografica del luogo di origine in misura adeguata a stimolare lo sviluppo economico, senza che la perdita di energie demografiche in età giovanili pregiudichi la struttura produttiva, l'effetto finale sarà positivo per la popolazione di origine. Per contro, se la struttura demografica del paese di origine è in fase di avanzata evoluzione verso l'invecchiamento, la perdita di forze lavoro appartenenti alle età più produttive può pregiudicare seriamente l'ulteriore espansione economica.

Gli effetti sociali delle migrazioni sono molteplici e complessi. Uno dei più rilevanti è senza dubbio costituito dal contatto di individui appartenenti ad ambienti e culture diverse. Ciò comporta necessariamente una compenetrazione di idee, tradizioni e costumi. Questa compenetrazione può però incontrare ostacoli di notevole rilievo, soprattutto quando le popolazioni che vengono a contatto sono molto differenti per grado di evoluzione, oppure quando appartengono a civiltà molto diverse.

Il grafico sottostante riporta il numero degli stranieri residenti per 100 abitanti, nelle singole realtà territoriali, rilevati alla data dell'ultimo censimento e quello attuale. Si può notare che la presenza negli ultimi 10 anni è notevolmente aumentata in tutti i territori considerati. L'incremento registrato a Grigno è del 87% e passa da 73 stranieri del 2001, agli attuali 130 con un'incidenza che passa 3,2 a 5,6 stranieri per 100 abitanti.

Incidenza degli stranieri per 100 abitanti (2001 e 2010)



Fonte: elaborazione agenda 21 consulting srl su dati ISTAT

Cittadini Stranieri. Popolazione residente per sesso e cittadinanza al 1 gennaio 2012

	Maschi	Femmine	Totale
Unione europea			
Bulgaria	2	1	3
Francia	0	1	1
Germania	1	0	1
Polonia	1	1	2
Romania	7	3	10
Altri paesi europei			
Albania	42	43	85
Bosnia-Erzegovina		1	1
Croazia	2	2	4
Serbia	1		1
Svizzera	1		1
Ucraina	2	4	6
Africa			
Algeria		1	1
Egitto	1	1	2
Ghana		1	1
Marocco	7	1	8
Nigeria	2	3	5
Sudan	1	3	4
Togo	1		1
Tunisia	5	2	7
America			
Rep. Domenicana		1	1
Totale GRIGNO	76	69	145

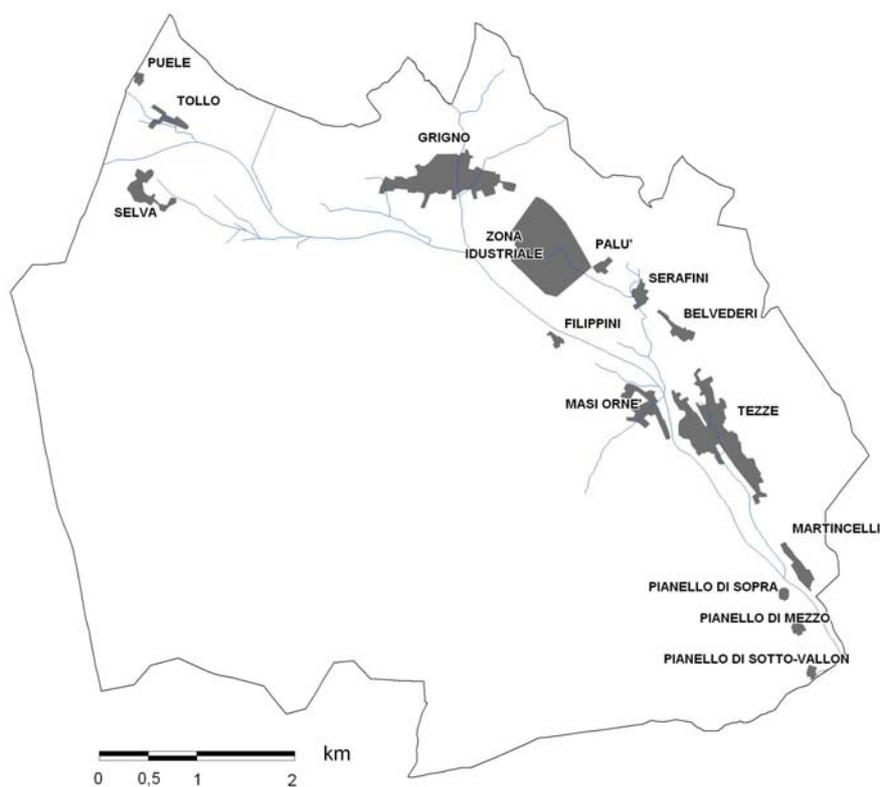
Fonte: Anagrafe del Comune di Grigno

La comunità maggiormente presente è quella Albanese che supera di gran lunga tutte le altre. Con 85 residenti, quasi equamente equidistribuiti fra maschi e femmine, rappresentano più del 60% degli stranieri presenti nel Comune di Grigno.

4. LE FRAZIONI

Del comune di Grigno è suddiviso in numerose frazioni. Il capoluogo è posto a nord del territorio comunale e a Ovest troviamo le frazioni di Tollo-Puele-Puele e Selva che distano dal capoluogo a 4,3 Km e 4,6 Km rispettivamente. Le altre si trovano tutte più a Sud-Est, lungo la Strada Statale 47. Di seguito si riporta l'elenco delle frazioni e la loro distanza dal capoluogo: Filippini (2,2 km), Palu' (2,3 km), Serafini (2,9 km), Belvederi (3,7 km), Masi Orne' (3,6 km), Martincelli (6,3 km), Pianello di Mezzo (6,7 km), Pianello Vallon (7,2 km). Altra località di relativa rilevanza è l'Altopiano della Marcesina, ricco di foreste, pascoli e malghe, che si trova nel versante Ovest ai confini con il comune di Asiago e dista dal capoluogo 8,1 km.

Le Frazioni del Comune di Grigno



Fonte: Provincia Autonoma di Trento - Piano urbanistico Provinciale

Residenti nelle frazioni – Confronto tra l'ultimo censimento (2001) e 1 gennaio 2012

	Censimento 2001		1 gennaio 2012	differenza
Belvederi	99	Belvederi	117	18
Filippini	25	Filippini	29	4
Grigno	794	Grigno	802	8
Martincelli	98	Martincelli	89	-9
Masi Ornè	126	Masi Orne'	126	0
Palù	61	Palu'	71	10
Pianello	61	Pianello	99	38
Selva	98	Selva	103	5
Serafini	61	Serafini	54	-7
Tezze	723	Tezze	763	40
Tollo	14	Tollo-Puele	20	6
		Zona Industriale	25	
Case Sparse	180			
Totale Comune	2.340	Totale Comune	2.298	-42

Fonte: Anagrafe del Comune di Grigno

Residenti nelle frazioni suddivisi per genere e nazionalità (30 giugno 2010)

	Italiani		Stranieri		Totale		Totale	Incidenza degli stranieri
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		
Belvederi	51	57	5	9	56	66	122	11,5%
Filippini	17	14			17	14	31	0,0%
Grigno	354	399	27	25	381	424	805	6,5%
Martincelli	34	52	6	4	40	56	96	10,4%
Masi Orne'	60	62		2	60	64	124	1,6%
Palu'	40	34		1	40	35	75	1,3%
Pianello	52	46	1		53	46	99	1,0%
Selva	55	47	1	2	56	49	105	2,9%
Serafini	27	29			27	29	56	0,0%
Tezze	348	357	24	26	372	383	755	6,6%
Tollo-Puele	12	12			12	12	24	0,0%
Zona Industriale	15	8			15	8	23	0,0%
Totale Comune	1.065	1.117	64	69	1.129	1.186	2.315	5,7%

Fonte: Anagrafe del Comune di Grigno

I due nuclei abitati principali sono il Capoluogo Grigno e Tezze che con 802 e 763 abitanti rispettivamente coprono il 67% degli abitanti dell'intero Comune. Il resto della popolazione si suddivide fra le varie frazioni scarsamente popolate; solo Belvedere, Masi di Ornè e Selva superano i 100 abitanti, mentre fra le altre registriamo anche frazioni con appena 20 abitanti.

Il confronto con l'ultimo censimento non mette in luce particolari variazioni degne di nota nelle varie frazioni, se non alcune differenti classificazioni fra l'indagine dell'ISTAT e l'anagrafe comunale; nello specifico ci riferiamo alle Case sparse e alla Zona Industriale.

Per quel che riguarda la presenza degli Stranieri possiamo segnalare che la presenza maggiore si rileva a Grigno e a Selva, le due località maggiormente popolate del comune, ma l'incidenza degli stranieri risulta alta a Belvederi e a Martincelli, ove la percentuale supera il 10%.

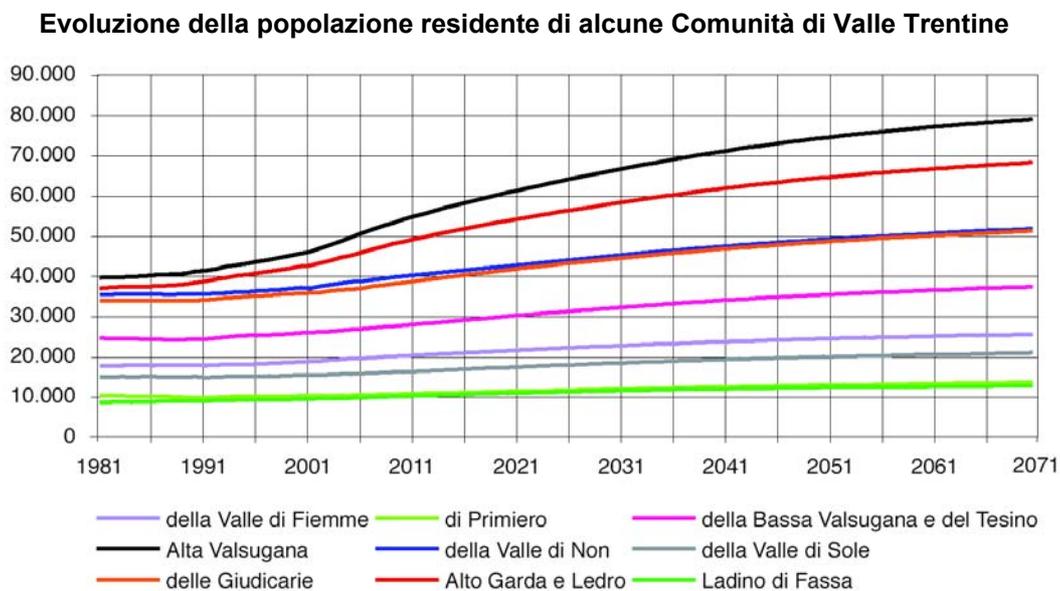
PROSPETTIVE DEMOGRAFICHE

La dinamica demografica di una popolazione dipende direttamente dal modo in cui gli effetti dei flussi demografici, sia naturali (nascite e morti), sia migratori, si combinano tra loro. I fenomeni di natalità e mortalità presentano una certa stabilità ed inerzia, almeno nel breve e medio periodo. La migratorietà rappresenta, invece, la componente più complessa da trattare in termini previsivi e, allo stesso tempo, anche il vero "motore" dell'evoluzione demografica a livello locale.

In un momento di così rapide trasformazioni, la realizzazione di previsioni demografiche per piccole aree, con l'obiettivo di cogliere sul territorio l'impatto delle trasformazioni in corso, rappresenta un'operazione più che mai rischiosa.

Tuttavia la conoscenza sul futuro demografico delle popolazioni urbane anche per realtà di piccole dimensioni risulta molto importante e interessante. In particolare, l'interesse è sempre più rivolto a conoscenze che non siano esclusivamente "strumentali", ma che piuttosto possano costituire una risorsa di tipo "strategico" per l'amministrazione comunale, al fine di identificare l'insorgere o l'evolversi delle principali problematiche di natura socio-demografica.

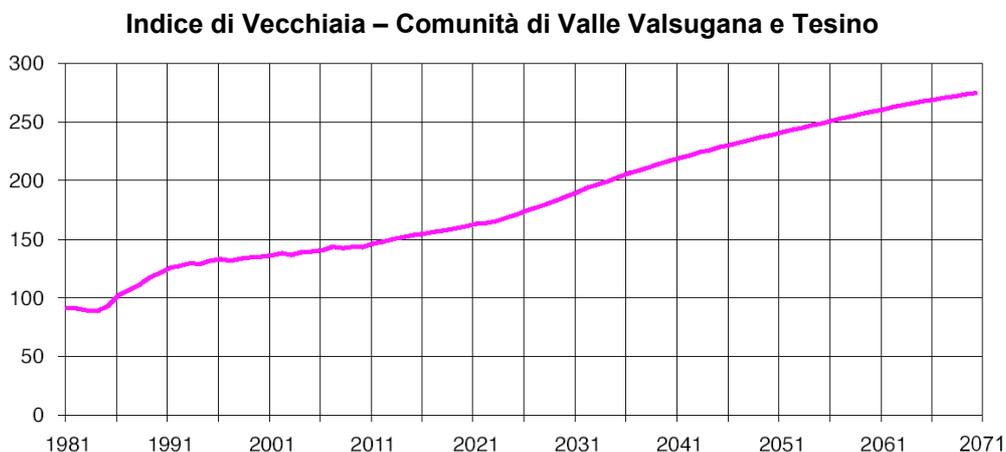
Il Servizio Statistica della Provincia di Trento a diffuso recentemente un ottimo studio sulle future evoluzioni della popolazione intitolato *Evoluzione della struttura demografica in provincia di Trento dal 1982 al 2050*, dal quale abbiamo preso i grafici che seguono per stimare alcuni valori e indici demografici della Comunità di Valle. Lo studio infatti, per quanto riferito poche righe sopra, non spinge le proprie stime a livello comunale, se non per i comuni più grandi.



Fonte: *Evoluzione della struttura demografica in provincia di Trento dal 1982 al 2050* - Servizio Statistica PAT

La popolazione residente in provincia di Trento è in continua e costante ascesa, anche se il tasso di incremento ha subito nei decenni periodi di rialzo e di ribasso.

Nel complesso, dal 1971 ad oggi la provincia di Trento è passata da circa 428.000 abitanti a quasi 520.000, livello raggiunto nel 2008. Nel 2030 si stima che la popolazione residente si avvicinerà a quota 620.000. Per la comunità di Valle Valsugana e Tesino si prevede un andamento simile a quello provinciale con valori che partono dai 23.987 abitanti del 1985 fino ai quasi 32.000 previsti per il 2030.



Fonte: Evoluzione della struttura demografica in provincia di Trento dal 1982 al 2050 - Servizio Statistica PAT

In conseguenza dell'allungamento della vita media, gli anziani (ed in particolare le donne anziane) sono sempre più numerosi. Considerando l'intera Provincia, nel 1961 le persone di 65 anni ed oltre costituivano circa il 10% della popolazione mentre ora sono il 19% e fra trent'anni saranno addirittura circa il 27%.